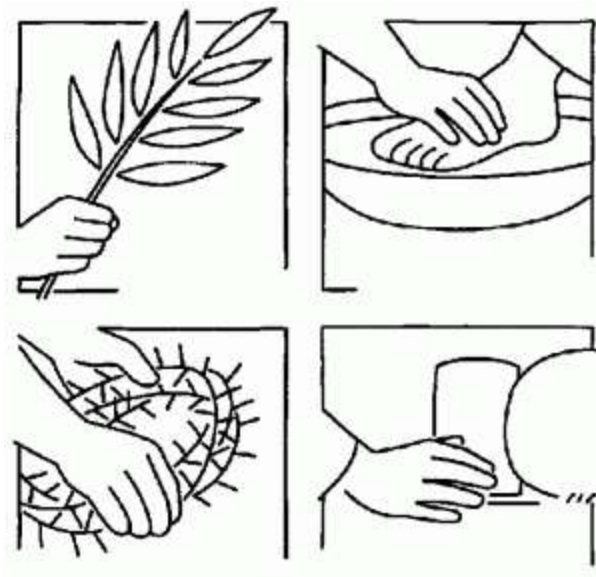


Morire e risorgere con Lui. Le collette del Triduo Pasquale

Una introduzione spirituale



Domenica delle Palme



Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come **modello** agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, **fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce**, fa' che abbiamo sempre **presente** il grande **insegnamento** della sua passione, **per partecipare** alla gloria della **resurrezione**.

La preghiera Colletta desidera farci fare una **esperienza della risurrezione** finale, cioè della nostra trasformazione interiore fino a realizzare l'immagine di Dio, che – ci dice la Lettera ai Colossesi - è Gesù il Cristo. Seguendo lui e realizzando in noi la sua immagine portiamo a compimento la Creazione dove già ci è stata consegnata l'immagine di Dio. Siamo stati fatti a sua immagine! Siamo già, ma sempre dobbiamo realizzare...

Questa continua trasformazione fino al suo compimento avviene **attraverso la meditazione della passione di Gesù**. Il testo ci parla di un insegnamento da avere sempre presente.

Meditare è una azione sacramentale. Possiede la stessa energia della Eucaristia. È nutrimento e segno di guarigione. Essere presenti a noi stessi e lasciare che il racconto della passione sia a noi presente, indica il percorso spirituale. **Il racconto ci modella, ci trasforma, ci chiede di imitarlo, ci fa crescere in unione spirituale con lui, ci aiuta a progettare la nostra vita e la vita sociale.**

Essere presenti è azione spirituale e riflessiva. È azione personale e umana. **Eppure è guidata dallo Spirito: Egli ci spiegherà ogni cosa.** Ci farà comprendere le cose passate e le cose future.

C'è dunque una conoscenza –una sapienza – che agisce dentro di noi e ricrea la nostra esistenza. È la conoscenza nello Spirito della passione di Gesù, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce. Riecheggia in questa espressione il Canto della chiesa primitiva riportato da Paolo nella Lettera ai Filippesi: non considerò un tesoro o un privilegio la sua esperienza divina, ma fece lo stesso percorso di fede di ogni uomo, anzi di ogni schiavo.

La Colletta ci propone di **meditare questa svolta e scelta fondamentale della vita di Cristo come via ordinaria della salvezza.** Ci “salva” la comprensione profonda del rifiuto che egli ha subito e il motivo della sua uccisione.

Immediatamente dopo l'inizio della sua predicazione messianica, l'invito fatto in nome di Dio di realizzare il processo di una società che ad ogni generazione ridistribuisce le terre (i mezzi necessari alla vita), le autorità decisero di farlo morire (Mc 3,6). Oppure cercarono di metterlo alla prova.

Gesù comprende questo suo destino. Sul Monte della trasfigurazione lo accetta, **istruisce i suoi discepoli a seguirlo:** “il Figlio dell'uomo dovrà soffrire molto ed essere rifiutato”. Si autodefinisce Servo sofferente. Alcuni discepoli cercano di dissuaderlo, ma egli cammina diritto verso Gerusalemme per entrare con i segni del Messia di Pace promesso, purificare il Tempio, sedersi nel Cortile ad insegnare come nuovo e definitivo Mosè, in modo da forzare la decisione di conversione delle guide di Giuda. **Le autorità lo fanno arrestare.**

Giovedì Santo



O Dio,
che ci hai **riuniti per celebrare**
la santa Cena nella quale il tuo unico
Figlio,
prima di **consegnarsi** alla morte, affidò
alla Chiesa il nuovo ed eterno **sacrificio**,
convito nuziale del suo amore, fa' che
dalla **partecipazione** a così grande
mistero **atingiamo** pienezza di carità e
di vita.

L'intera comunità ecclesiale è riunita. Si è auto-riunita per scelta umana; ma **è stata riunita dalla volontà della Trinità**. La chiesa è infatti adunata dalla Trinità ed esercita la sua missione per Suo mandato.

Con questo gesto "celebra" cioè narra ed entra in comunione con Cristo. Vuole **riassumere simbolicamente tutto il suo compito nel mondo**: essere amata da Dio, crescere nella comunione con Lui per lavare i piedi. La chiesa condivide le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto (GS 1).

Questa celebrazione è il manifesto della sua missione.

Essa dice al mondo che **desidera attingere pienamente alla morte e risurrezione del suo Signore. Essa vuole partecipare al suo sacrificio**. Non solo riceve qualcosa come un privilegio. Desidera condividere essere co-protagonista. Essa infatti ha l'incarico di essere quasi un sacramento della unione tra Dio e il mondo.

Il Battesimo ci ha fatto diventare uno in Lui, per condividere la sua missione. Gesù infatti chiamò alcuni non come privilegio, ma perché stessero con Lui e per mandarli a predicare. **Li mandò due a due**: ad annunciare la pace, a riconciliare, a spezzare e condividere il pane, a

guarire, ad annunciare l'anno giubilare e chiedere a tutti di convertirsi a tale proposta di vita. Per creare il mondo nuovo.

Questo, infatti, è l'unico sacrificio che Dio, "il Padre", ha chiesto, ha dato come missione al suo Figlio. Nel suo "secondo battesimo", sul Monte della Trasfigurazione, egli ne prende coscienza definitivamente. Infatti accetta di essere consegnato alla morte (essere ucciso dalle autorità che rifiutano questo progetto).

Questa sua scelta, fatta liberamente e per amore, fa di Lui "il Cristo". Dio lo stabilisce Signore e Giudice di ogni forma culturale e politica futura. In lui si comprende se le proposte umane sono davvero per la salvezza di tutti gli uomini o solo per pochi privilegiati.

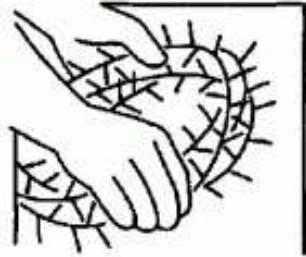
La scelta di Gesù manifesta e rivela il disegno definitivo di Dio. Egli comprende che "deve" salire a Gerusalemme per permettere a Dio di essere Padre di Tutti. Egli può essere, quindi, giustamente proclamato il Salvatore e il Redentore dell'umanità.

Egli infatti "si è consegnato".

La comunità manifesta questa fede e rinnova il suo incarico messianico. Essa sente l'invito a fare questo in sua memoria. Tale invito unisce la prima missione con la morte di Gesù sulla croce.

Se sarà fedele, se si lascerà aiutare dal dono della sua presenza, sarà capace di **proclamare questo manifesto e radunare un nuovo popolo missionario di carità e di vita.**

Venerdì santo



O Dio,
che nella passione del Cristo nostro
Signore ci hai **liberati** dalla morte,
eredità dell'antico peccato trasmessa
a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la
nostra nascita, l'immagine dell'uomo
terreno,
così **per l'azione del tuo Spirito,**
fa' che **portiamo l'immagine**
dell'uomo celeste.

Come nell'antico rito battesimale (e ancora oggi in alcune occasioni) **il catecumeno scendeva nella vasca simbolo della morte di Cristo,** per risalire e venire rivestito del lenzuolo bianco della risurrezione, **così questa liturgia** (unica senza eucaristia) **desidera che noi facciamo esperienza della trasformazione che lo Spirito opera in tutta la vita nella nostra esistenza.** Egli vuol far cadere **l'immagine,** la identità o progetto, dell'uomo che organizza la vita senza la sapienza di Dio, e farci scegliere, far crescere, la decisione di essere discepoli di Gesù.

Potremmo cadere nella idea che l'uomo celeste equivalga a uomo potente, oppure persona senza difetti umani o senza i limiti della natura. Quasi un super-uomo, un super-eroe. Gesù chiamava se stesso "figlio dell'uomo" e di lui si dirà "ecco l'uomo". **L'uomo celeste è colui che lasciò la sua natura divina e si fece schiavo e proprio per questo il Padre lo ha innalzato.**

L'uomo celeste è dunque colui che ha fatto il cammino spirituale e si è rivestito della potenza dello Spirito di Dio. **È l'uomo delle Beatitudini: povero, mite, afflitto, affamato di giustizia, assetato di Dio...**

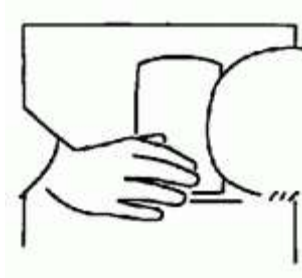
Questo suo cammino di perfezione e rinnovamento è chiamata: passione. La passione che ci libera che rinnova. **Tutta l'esperienza religiosa è esperienza di liberazione.** Siamo liberati dalla babilonia dell'onnipotenza e del potere, dalla falsa cultura religiosa che chiede di sacrificare i figli alla divinità, dal rapporto potere e religione che opprime gli schiavi, dalla paura di Dio, dalla proiezione padre-Padre che serve a controllare le persone, dalla separazione tra provvidenza di Dio e giustizia sociale, dalla morte di dio per affermare la nostra volontà di potenza.

La somiglianza con Dio si realizza e si fa crescere **indossando, portando, la veste nuova della fraternità e solidarietà.** Portare infatti significa, tra l'altro, indossare, rivestirsi. Cioè farsi carico, che è frutto della decisione della persona, della stessa missione di Gesù.

Morire con Lui non è atto psicologico, ma di progettazione di sé. Nella progressiva morte al nostro egoismo avviene la esaltazione che il Padre ci ha promesso.

Lo Spirito ci fa morire e risorgere facendoci percorrere il cammino vittorioso di Gesù nel deserto dove si spoglia della veste, cultura, solamente umana e prende avvio la veste della divina somiglianza.

Sabato Santo



O Dio,
che **illumini** questa santissima notte
con la gloria della risurrezione del
Signore,
ravviva nella tua famiglia lo spirito di
adozione, perché tutti i tuoi figli,
rinnovati nel corpo e nell'anima,
siano sempre **fedeli al tuo servizio**.

La Colletta riassume il lungo **cammino dell'ascolto delle letture nella Grande Veglia e anticipa il rito del rinnovo delle promesse battesimali**.

La notte di cui parla indica la **situazione della esistenza che ha bisogno di una luce che indica la strada della vera realizzazione**. Indica il Caos cosmico entro cui siamo nati e che progressivamente e con grande fatica sta diventando Cosmo, ordine interiore ed ecosistema esteriore.

Molti hanno provato ad imporre una luce, una cultura, fondata sul potere, sulla discriminazione, sulla inevitabilità che esistano marginalizzati e schiavi. È una luce falsa ma che attira moltissimo perché non chiede di condividere l'esistenza, ma di pensare solo a se stessi.

A questa falsa luce la Rivelazione ha sempre proposto illuminazioni diverse. Molto spesso **i Vangeli descrivono Gesù con l'immagine dell'illuminato**. La sua luce risplende nella notte di Betlemme, ridona la luce della vista, appare ripieno di luce sul Monte della Trasfigurazione. **Ma è stata soprattutto l'esperienza della risurrezione che ha fatto di Gesù la lampada che si pone sopra la tavola per illuminare la stanza**.

Le sue azioni e le sue parole sono state giudicate impossibili, pericolose, antinazionaliste e antireligiose. Ma **Dio le ha giudicare autentiche e sono diventate luce per l'intera comunità**. Ora

attraverso il simbolo della fiamma che arde, sono consegnate ad ogni battezzato perché sia illuminato.

Inizia così il cammino di illuminazione del credente. Un cammino che dura tutta la vita. **La conoscenza meditata della sua vita diventa un principio di resurrezione dentro le persone e i gruppi umani.**

Con la liturgia della Notte di Pasqua la chiesa chiede a Dio di comprendere sempre più il senso della risurrezione cioè di leggere la risurrezione che avanza ogni giorno tra le difficoltà della natura e le opposizioni delle scelte sbagliate.

Come nell'antica alleanza Mosè chiedeva Tre Giorni per andare nel deserto a "servire il Signore", così **la comunità dei battezzati chiede di essere salvata, rinnovata e illuminata, per essere a servizio del Regno.**

I battezzati sono coloro che hanno deciso di essere collaboratori e seguaci di Gesù di Nazaret. Sono chiamati a combattere contro il Satana che prende possesso delle persone e delle culture e le mette in guerra tra di loro.

Questo combattimento è spirituale perché avviene nello spirito e per mezzo dello Spirito di Cristo. Come nella grande preghiera, il Padre Nostro, chiediamo di non cadere nella tentazione che ci fa perdere la fede e la speranza nella "venuta del regno".

La comunità, allora, mentre rinnova questa promessa battesimale, chiede il dono dello Spirito.

Chiede di ravvivare la coscienza di essere figli nelle azioni e parole del Figlio. La coscienza ci deve guidare nei momenti delle decisioni importanti della vita. La coscienza infatti si può assopire e perdere il suo valore.

Chiede di essere rinnovati nel corpo e nell'anima, quindi nella unità della persona. È una richiesta in vista di una disponibilità e servizio. Si chiede l'unità interiore per essere a servizio del progetto di salvezza di Dio inaugurato da Gesù.

Domenica di Pasqua



O Padre,
che in questo giorno, per mezzo del tuo
unico Figlio,
**hai vinto la morte e ci hai aperto il
passaggio della vita eterna,**
concedi a noi, che **celebriamo** la Pasqua
di resurrezione, di essere **rinnovati nel
tuo Spirito**, per **rinascere nella luce** del
Signore risorto.

Finalmente la liturgia ci fa chiamare Dio con il suo vero nome:
Padre! Dopo il lungo cammino di morte e risurrezione, dopo aver
chiesto di essere rinnovati nella immagine di Cristo Servo e
Illuminato, dopo aver rinnovato la nostra scelta battesimale, **ora
come nel giorno del battesimo diciamo: Padre!**

La Colletta ricorda ai presenti cosa è avvenuto nella notte. **Nel
simbolo rituale il Figlio ha vinto la morte.** Si tratta della sua morte e
di quella di immense moltitudini di persone. **Non si tratta della
morte fisica, quella che inevitabilmente avviene a suo tempo. E il
passaggio alla vita eterna di cui parla non si riferisce alla
risurrezione che avverrà alla fine dei tempi.**

Si parla della vittoria della speranza in questo mondo. Gesù
accettando di portare a conclusione la volontà di Dio, di non
rinnegare l'annuncio messianico fatto a Nazaret e riguardante
l'inizio della società solidale e fraterna, ha vinto la morte che deriva
dalla non accettazione della prassi messianica. Quando le persone e
i gruppi umani non entra nella logica del Vangelo delle Beatitudini,
la morte entra nel mondo con i suoi frutti di ingiustizia,

sopraffazione, marginalizzazione, incapacità di amare, di perdonare, di condividere.

La sua personale vittoria apre la strada alla vittoria di chiunque lo voglia seguire. **In chiunque si apre alla fede in Gesù di Nazaret, in lui si aprono passaggi di vita.** Ripercorrendo il suo cammino si riceve la stessa nuova umanità.

È un cammino che si può descrivere come continua e nuova rinascita o meglio di nuova creazione. Le Beatitudini ne sono il manifesto ideale e l'orizzonte da realizzare.

È un cammino fatto di rinnovamento e di illuminazione interiore. Come Gesù fu condotto nel deserto per prendere la forma che Dio desiderava, **così il battezzato è sostenuto nella trasformazione dei propri istinti e sviluppa in sé nuove competenze. Sono le capacità necessarie per servire il Regno inaugurato da Gesù: si occuperà degli affamati, degli assetati, dei senza vestiti, dei carcerati.**

Sarà aiutato a sviluppare una nuova forma di conoscenza. Una sapere che lo rende capace di scoprire gli inganni nascosti nelle diverse forme di anti-umanità presenti nelle culture offerte dai poteri contrari alla civiltà della solidarietà e della fraternità.

Sarà capace di capire la falsità e di svelare il pensiero di molti che parlano per la rovina dei poveri.

È una nuova creazione che avviene nel tempo. Essa trova nella liturgia pasquale e settimanale il suo anticipo, il suo manifesto ma anche il nutrimento per realizzarla.

